

Declino bancario

Venti anni fa il bancario era il ceto medio per eccellenza. E cioè: essere centrali nella società, governare processi, avere un prestigio riconosciuto. Ci si ricorda quando un direttore di agenzia era un semidio del denaro e veniva lusingato, rispettato assai. Come il sindaco, il maresciallo, il prete: custodiva i tuoi soldi, il tuo patrimonio mobile e immobile. E oggi? Il bancario (impiegato di sportello) guadagna, con 6 anni di anzianità 23.500,00 euro lordi all'anno; l'addetto alle vendite, con 15 anni di anzianità, 30.292,00 euro; il direttore di agenzia, con 17 anni di anzianità, 34.300,00 euro. E' il "colletto bianco" che vuole farti aprire il portamonete e venderti una cosa di cui non senti il bisogno. La fiducia di un tempo è diventata perplessità, a volte sospetto. Venti anni fa la banca era sacra come una chiesa, ci si parlava a bassa voce. Da alcuni anni in qua è l'impiegato che trema a fronte del cliente insoddisfatto. La banca è diventata il luogo dell'ansia: basta vedere il nugolo di azzec-cagabugli che affolla l'Ufficio legale, l'aumento dissennato del contenzioso; l'azionista che non si fida più dell'istituto bancario. Si è rotto un vecchio rapporto di fiducia ma non se n'è creato un altro. Prima il bancario era il custode del cittadino. Adesso è il fornitore. Non è riuscito a diventare il consulente. La banca non è più una cassaforte, è una vetrina, campa sulle vendite e non sulla raccolta, e le pressioni sui dipendenti sono molto forti. Chi non è capace, o chi non se la sente di vendere prodotti finanziari viene emarginato, perde incentivi. I privilegi? Preistoria. Lo stipendio mensile dipende da quanto vendi e il tabù del licenziamento più che infranto è polverizzato. L'incertezza cresce, i ritmi di lavoro pure. Il bancario è diventato bestia da soma come gli altri. Del resto i boiardi che gestiscono la banca si sono inventati lo "stipendio incentivante": può arrivare al 20-30% in più in busta paga, ma lo prende solo chi piazza fondi, prodotti finanziari, polizze. I bancari-venditori sono veri professionisti? Nessun cliente, in realtà, compra un fondo o una polizza. Il cliente compra te. Compra la fiducia che ha in te. Quindi il vero capitale strategico è la fiducia, la trasparenza nell'uso del denaro degli azionisti. Per il lavoro base la banca spende sempre meno: sul profitto bancario il costo-impiegato è ormai sceso sotto il 30%. E il lavoro del bancario è ormai cottimo mascherato con termini anglofoni. Il declino della figura sociale del bancario e la rivoluzione elettronica sono due sintomi micidiali che stanno determinando la crisi strutturale delle banche tecnicamente e culturalmente obsolete. Soprattutto in terra di Lucania è urgente la presenza di istituti finanziari che trattano l'azionista o il cliente come persona (e non quale suddito), che siano al servizio del territorio in modo serio e produttivo. Intanto una banca tedesca cerca a Matera...

Nino Sangerardi

Ammalarsi di mesotelioma e asbestosi in Val Basento

La Cemater spa inizia la produzione di manufatti in cemento-amianto nel 1974 all'interno dello stabilimento costruito nell'area industriale di Macchia di Ferrandina (Matera). Va in crisi produttiva a fine anno 1979 e nel 1982 viene acquistata dal Gruppo Fibronit spa (controllato dalla Finanziaria Fibronit spa di Casale Monferrato, provincia di Alessandria). Il nuovo nome dell'azienda è Materit spa, 14 miliardi di lire di capitale sociale e produce materiale in cemento-amianto come canne fumarie, lastre ondulate, eccetera; con esportazione in Italia e all'estero. A marzo 1991 inizia l'eclissi industriale della Materit, e nel corso del 1995, allorché scoppia la "questione amianto" a livello nazionale, si decide la cassintegrazione per i dipendenti e la chiusura definitiva della fabbrica. Il 15 novembre 1999 al Tribunale di Bari comincia il processo a carico dei responsabili legali della Fibronit spa accusati "di non aver previsto l'adozione dello stabilimento di via Caldarola (Bari), di tutte le misure di sicurezza riguardo l'esposizione dei dipendenti alle fibre d'amianto". Il 26 ottobre 2004 il giudice del Tribunale di Bari, Francesca Romana Pirrelli, ha condannato gli amministratori della Fibronit spa per "omicidio colposo di dodici operai impiegati per anni nei reparti della produzione di manufatti in cemento amianto". Quindi per la prima volta in Italia è stata riconosciuta l'esistenza di un nesso diretto causa-effetto tra l'esposizione alle polveri di amianto e l'insorgenza dell'asbestosi. Soltanto tra gli ex operai della Fibronit "... il numero dei malati di mesotelioma è salito a 16", racconta Marina



Musti, responsabile del centro operativo regionale di Medicina del Lavoro del Policlinico di Bari. E sottolinea: "Il mesotelioma, come l'asbestosi, è un male immediatamente riconducibile all'inhalazione di fibre di amianto, con l'unica differenza che mentre l'asbestosi ti distrugge a poco a poco la vita, il mesotelioma te la schianta in pochi mesi". Sono 118 le persone che hanno lavorato nei capannoni della Cemater e della Materit: azienda estesa su 70 mila metri quadri, situata a un chilometro dal fiume Basento. Ecco la testimonianza di due operai della Materit: "Tagliavamo i sacchi di amianto col coltello. Nulli i dispositivi di pro-

tezione. Ho fatto dei colloqui di assunzione in aziende della Val Basento ma senza alcun esito: forse perché siamo ex-esposti all'amianto ci vedono con pregiudizio"; e "... durante il blocco degli impianti, per liberare le linee dell'impasto di amianto indurito si utilizzava il martello e lo scalpello. In alcuni frangenti si sollevavano in aria polveroni che oscuravano il cielo". Quanti dipendenti della Cemater e Materit si sono ammalati di asbestosi o mesotelioma o silicosi a causa dell'esposizione alle fibre di amianto e al silice? E quali controlli sanitari e d'impatto ambientale sono stati eseguiti dentro e fuori la fabbrica? Il 12

giugno 1999 Giovanni leopardi, Procuratore della Repubblica di Matera afferma: "Ho fatto una semplice richiesta di documentazione al Noe, nucleo operativo ecologico dei carabinieri, sulla Materit. Mi è stato fatto presente che alla fine del decennio scorso c'è stato il sequestro del cantiere, di una discarica, ma poi la vicenda si è conclusa. E' stata archiviata. "Il magistrato Nicola Maria Pace che in quegli anni si occupò di amianto afferma (il 12 giugno 1999): "Ricordo le indagini. Riguardavano la gestione di alcuni scarti di lavorazione della Materit. Eseguì un'ottima documentazione fotografica la Forestale. C'erano alcuni cumuli sparsi in campagna. Alcuni materiali furono usati per lastricare stradine interpoderali. Ma la cosa è lontana nel tempo. E' il caso di caricarla oggi con toni di grande drammaticità?". C'è un documento della regione Basilicata in cui si legge: "La Materit è autorizzata sino al 31.3.2001 alla proroga dell'esercizio del deposito provvisorio dei rifiuti contenenti amianto situati nello stabilimento e all'esercizio provvisorio dei rifiuti contenenti amianto speciali pericolosi costituiti da fanghi...". Oggi, novembre 2004 vediamo la Materit quale incredibile deposito a cielo aperto di amianto e silice. Ci sono state altre proroghe? E se no, chi doveva controllare le operazioni di stoccaggio provvisorio: la Regione, la Provincia di Matera, l'ASL di Matera, il Consorzio industriale di Matera e provincia, l'Agenzia regionale per la Protezione dell'Ambiente, il Comune di Ferrandina?

(n.s.)

Il ministro sanziona la Banca di Corleto Perticara

La banca d'Italia dopo aver effettuato i diversi adempimenti e relative istruzioni di Vigilanza predisposti dal testo unico bancario ha proposto al Ministro dell'economia e delle Finanze sanzioni amministrative pecuniarie in relazione a talune infrazioni rilevate presso la banca di credito cooperativo di Corleto Perticara in amministrazione straordinaria, nel corso di accertamenti ispettivi. Le sanzioni a carico del presidente e dei componenti del consiglio di Amministrazione, dei componenti del collegio sindacale e del direttore riguardano: 1) carenze nell'organizzazione e nei controlli interni; 2) carenze nell'istruttoria, erogazione e gestione delle pratiche di fido; 3) autonome iniziative nell'erogazione del credito da parte da parte del presidente del consiglio di amministrazione; 4) carenze attività nei controlli interni da parte del direttore; 5) carenze nell'istruttoria, erogazione e gestione delle pratiche di fido da parte del direttore; 6) posizioni di andamento anomale e previsioni di perdite non segnalate all'Organo di Vigilanza. Pertanto il Ministro ha accolto la proposta della Banca d'Italia e ha decretato di emanare sanzioni a carico di Motta Angelo (presidente), Federici Arduino, De Franchi Ottorino Macbeth, De Bellis Giuseppe Maria, Di Cor-

leto Mario, D'Onofrio Domenico, Lo giudice Antonio, Lombardi Antonio, Marchese Fausto (componenti del consiglio di amministrazione); Greco Rocco, Di Sanzo Olevardo, Cavallo Francesco (membri del Collegio sindacale); Motta Rocco (direttore). Sia il decreto emesso dal Ministro dell'Economia e delle Finanze e sia l'ispezione condotta dall'Ispettorato di Vigilanza della banca d'Italia hanno origine dal Testo Unico Bancario del 1993. I componenti del consiglio di amministrazione, il presidente, il direttore, i membri del collegio sindacale della banca di credito cooperativo di Corleto Perticara possono presentare

ricorso contro il decreto ministeriale, con un'istanza da inoltrare ai giudici della Corte di Appello di Roma, sezione Affari.

Gianfranco Fiore

Un milione di euro per cercare uranio e arsenico nei cibi importati dal Kosovo e dalla Bosnia. Li ha stanziati il Ministro della salute, Girolamo Sirchia, con decreto pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale pochi giorni fa. I controlli sulle derrate alimentari provenienti dalle aree balcaniche nelle quali si sono combattute guerre facendo uso di armi all'uranio impoverito sono stati affidati all'Istituto Zooprofilattico dell'Umbria e delle marche e all'Istituto zooprofilattico sperimentale della Puglia e Basilicata. I risultati del monitoraggio saranno poi trasmessi al ministero della salute. Ma da quanto tempo le merci alimentari arrivano

Si intravede la generazione degli adulti mai cresciuti

Ventidue anni di televisione commerciale, per la quale la felicità sembra sia la soddisfazione immediata di un desiderio, di solito alimentare o oggettistica, hanno infantilizzato gli adulti, rendendoli ridicoli agli occhi dei loro figli che, quindi più non vedono attorno a sé saggezza e padronanza intellettuale e vita di significato. Accade che invece di aiutare i ragazzi a diventare uomini e donne, gli adulti si abbassano a comportamenti infantili, nel tentativo vano di risultare simpatici ai loro figli che invece li considerano patetici. Gioco e serietà si confondono continuamente e l'atteggiamento ludico di fronte alla vita diventa per molti adulti la condizione permanente. Quello che sembra oggi

più folle negli adulti è l'ostinazione a non voler cambiare nulla: non solo vogliono il motorino come se avessero ancora 14 anni, non solo cercano l'avventura amorosa, ma invece di volere quello che sarebbe gratificante per una donna adulta che non ha più la freschezza dei 20 anni, ma ha sicuramente tante altre cose belle da dare e da darsi, non vivono né un'età né l'altra, alla fine, mi sembra che non posseggono proprio nulla, rifuggono da quella ricerca che è la vita stessa, e si crogiolano in questa stasi che a me pare mummificata. Ma che storia assurda questa "modernità" che uccide l'estro e la fantasia, appiattisce gli animi, ci mortifica attraverso lo squallore della TV che sembra innocuo elet-

trodomestico e, però, è come il guinzaglio per la mente. In questo caos possono crescere e radicarsi anche le idee più bislacche: come quella che sia umanitario fare una guerra. Comunque, se gli adulti abdicano alla loro serietà, costringendo gli adolescenti a diventare prematuramente adulti, i ragazzi, non avendo più modelli per come si deve crescere, si attaccano alle idee trasformandole in rigide ideologie, alla morale per bloccarla in moralismo, alle diete per darsi una regola; oppure, senza orientamento, si abbandonano alla depressione o al disfattismo. Quando non è più la biologia a marcare il confine, ma lo stile di vita, di linguaggio, di abbigliamento, nascono figure umane ibride che sono gli

adolescenti prematuramente invecchiati e gli adulti che sopravvivono nel limbo della perenne adolescenza che genera quel disgusto che, prima di essere morale, è estetico. Ma chi è in grado di capire tale fenomeno e tentare di fare qualcosa? D'altro canto se tutto è gioco, disimpegno, "divismo consumistico", inadeguatezza psicologica e culturale, si arriva a giocare con le parole, e di conseguenza si chiama "umanitaria" la guerra, "missione di pace" l'occupazione di un territorio, "trasferimento di popolazione" una deportazione. E se notate bene finanche l'esame di maturità scolastica ha perso la sua denominazione. Vale a dire: la maturità non esiste più? C'è solo infanzia e vecchiaia? La prima vis-

suta con rimpianto, la seconda con terrore. Che sia questo uno dei sintomi del declino della nostra civiltà? Non so dire. E' lecito, tra l'altro, chiedersi: come si fa a sperare nel futuro di una cultura che, al rispetto della persona, della loro età, della loro biografia, ha sostituito il culto delle cose, del consumo fine a se stesso, dell'individualismo esasperato, del denaro come unica meta di vita, i cui riti vengono ogni santo giorno celebrati in televisione (pubblica e privata)? E dove ci porterà, infine, una simile trasformazione antropologica avvenuta attraverso il gioco, l'ilarità immotivata e psicologica, l'infantilismo scambiato per ottimismo senza fine. Qien sabe.

Stefania De Robertis

Quali competenze tecniche del "Gruppo 183"

Si chiama GRUPPO 183, è un'associazione di cui la Giunta Regionale della Basilicata ha grande considerazione al punto da ritenere "che le competenze tecniche maturate all'interno dell'Associazione Gruppo 183, relativamente alle tematiche concernenti le politiche di governo del territorio visto in maniera particolare sotto l'aspetto del sistema di relazioni acqua-suolo, siano uniche sul territorio regionale e italiano". In pratica, secondo la Giunta presieduta dall'Arch. Filippo Bubbico, un vero e proprio punto "singolare", mediando un concetto della geometria analitica, nello scenario dei consulenti e dei tecnici di settore comunque associati, raggruppati o costituiti. E così matura l'incarico "professionale e di consulenza" ad affidamento diretto. Del resto, se esiste se esiste

un'unica struttura in ambito nazionale che ha maturato le competenze tecniche che servono alla Regione Basilicata per una specifica esigenza, che senso avrebbe bandire una regolare gara d'appalto, un appalto concorso, una licitazione privata, una procedura ad evidenza pubblica di qualsiasi genere? Del resto, altre esperienze recenti, avevano convinto la Giunta che, quando si ricercano competenze e specializzazioni particolari, ricorrere al Bando Pubblico comporta un inutile dispendio di tempo e risorse col solo risultato di avere poi un unico partecipante che, giustamente, si aggiudica l'affidamento. Allora perché tergiversare? Così, la Giunta al completo: Filippo Bubbico - Presidente, Erminio Restaino, Giovanni Carelli, Gaetano Fierro, Donato Salvatore, Carlo Chiurazzi, Cataldo

Collazzo ha affidato "per un costo ritenuto congruo di Euro 9.360,00, l'incarico regolato dall'allegato schema di convenzione, all'Associazione Gruppo 183". L'oggetto dell'incarico è "elaborare proposta sugli interventi da mettere in atto in connessione con la prima scadenza definita dalla Direttiva CE 2000/60 riguardante l'identificazione dei distretti idrografici". Ecco quali caratteri specifici hanno convinto la Giunta ad affidarsi al Gruppo 183: 1) "In Italia è operante da quasi un decennio l'Associazione Gruppo 183, promossa da esperti, ambientalisti, rappresentanti di Regioni, governi locali etc.". La Giunta non chiarisce se l'estrazione dei soci appartenga ad un qualche schieramento politico, né chiarisce questo aspetto il sito internet dell'Associazione che aggiunge l'ulteriore informa-

zione che, facenti parte del Gruppo 183, vi sono anche parlamentari, dirigenti sindacali e d'impresa. Ma cosa centra lo schieramento politico, direte voi? Centra, centra; 2) Gruppo 183 "ha costruito la propria azione di proposta e d'intervento a partire dalla legge 183/89 per la difesa del suolo e la tutela delle acque, proseguendo e concentrando le sue iniziative sull'applicazione della legge n. 34/94 di riforma dei servizi idrici, spaziando anche nelle problematiche connesse all'uso dei Fondi Strutturali in materia di risorse idriche"; 3) "L'Associazione Gruppo 183 ha predisposto, per il convegno 'L'acqua a metà del guado: la seconda fase del QCS 2000-2006 e l'applicazione della direttiva quadro 2000/CE' la documentazione di base". Nella convenzione stipulata fra Regione e Gruppo 183

viene specificato il contenuto degli elaborati oggetto dell'affidamento: "a) descrizione del concetto di distretto idrografico; b) proposte di delimitazione dei distretti idrografici in Europa; c) criteri per la identificazione dei distretti idrografici nel Mezzogiorno d'Italia; d) ipotesi di delimitazione dei distretti idrografici nel Mezzogiorno d'Italia". Deve essere ben scarsa la considerazione che la Giunta ha dei tecnici e delle strutture di consulenza italiani se ritiene che, in tutta la Penisola, esista un solo polo tecnico in grado di assolvere ad un siffatto compito. Il tempo per consegnare gli elaborati è stato fissato in 10 (dieci) giorni. Saremmo curiosi di poterne prendere visione, forse si chiarirebbe meglio la "singolarità" tecnico-professionale del Gruppo 183.

Nicola Piccenna

Del canonico Caruso al tempo di Francesco II di Borbone

Sul finire di aprile 1859 - Regno di Francesco II di Borbone - prima della rivolta degli svizzeri, un altro episodio era avvenuto, il quale indicava quale fosse lo stato d'animo della classe borghese, o della parte più evoluta di essa: la sommossa al Collegio medico. L'antico istituto di via Sant'Aniello a Caponapoli, che tanti luminari dette alla medicina e alla chirurgia, era frequentato, quell'anno, da trecento giovani. I corsi - come informa il De Cesare - erano quattro: dei fisici, degli antepatici, dei pratici e dei chirurghi. I collegiali, d'inverno, vestivano un'uniforme blu, e verde d'estate; portavano un cappello nero a punta, e ricamati sui baveri della giacca, i gigli borbonici. Erano popolari a Napoli, e con simpatia si raccontavano le loro marachelle, le loro avventure galanti, le fughe dal collegio che essi organizzavano per recarsi, nottetempo, sotto il verone di qualche bella fanciulla, a "portare la serenata". Serenata che

non sempre si svolgeva nel classico modo: lui, il Romeo, di sotto a suonare e a cantare; lei, la Giulietta, di sopra, ad ascoltare e a sospirare. Spesso accadeva che il giovinotto, per prudenziale misura contro liquidi e oggetti lanciati dall'alto, doveva nascondersi nel fondo del pozzo, nel cortile di casa della sua bella; e di lì, sgolandosi e strimpellando, far giungere sino alle orecchie della ragazza quei concerti. Di tali amene avventure a Napoli si faceva un gran ridere, ma i fatti vennero a conoscenza delle autorità e si decise allora di ristabilire la disciplina nel Collegio. L'uomo adatto alla bisogna fu trovato nella persona di un tremendo, tirannico calabrese, il canonico Caruso, che, nominato rettore, fece filar dritto i giovani. Ma, al rigore della disciplina, egli aggiungeva una insopportabile vigilanza sui discorsi degli studenti, sulle loro idee, persino sui loro pensieri; e, assolutista fanatico, non esitava a consegnare agli agenti di poli-

zia quelli fra i collegiali che manifestavano tendenze non ortodosse in politica e sentimenti tiepidi verso la religione. Da un eccesso, insomma, si era caduto nell'altro, e i giovani, avendo invano impetrato da Ferdinando II un suo intervento, alla morte di lui, cambiata l'atmosfera del Regno, con gli avvenimenti che si succedevano nel Nord, decisero di ricorrere a un atto di forza. Fisici e antepatici architettarono la rivolta, e la sera del 21 giugno, scesi nel refettorio, recitate le preghiere lanciarono il grido: "abbasso Caruso!". Il rettore, da principio, stette lì, sorpreso, a guardare, con occhi feroci, i temerari; ma poiché il baccano cresceva e molti giovani agitavano minacciosamente i coltelli presi dalle mense, il canonico si ritirò. Tuttavia, prima di uscire dal refettorio, con voce tonante, promise ai ribelli una lezione "che non avrebbero mai più scordata". Una pioggia di piatti, bicchieri, bottiglie si rovesciò sul suo capo; poi gli

studenti, armatisi di travi, di ferri tolti ai lumi, di strumenti chirurgici, corsero al piano di sopra, dov'era l'appartamento del loro odiato nemico. Il fracasso che essi facevano era assordante; il vice-rettore, uomo assai mite, piangeva. Ma, intanto, giunse al Collegio un reparto di svizzeri e all'ufficiale che li comandava i giovani, prima di tornare nelle camerate, fecero consegnare le chiavi del portone. Venticinque studenti furono arrestati quella sera, e il giorno dopo l'istituto fu occupato militarmente. Ai collegiali, riuniti nell'anfiteatro in cui si svolgevano le lezioni di anatomia, parlò il generale Lanza, esortandoli alla calma. Il Caruso era presente, ma non pronunciò una sola parola: il suo dominio era finito per sempre. I tempi mutavano... Il 9 luglio si registrò un evento che fu graditissimo a re Francesco e all'intero Reame: Maria Cristina di Savoia fu innalzata alla gloria degli altari. "Il Santo Padre - scrive De Sivo - per allietare

l'animo del giovane sovrano, affrettò un atto solenne cui già si era dato principio. Nel '53, riconoscendosi il corpo di Maria Cristina di Savoia, prima consorte di Ferdinando II, s'era trovato mirabilmente intatto; ciò che ne popolino, che ne venerava la memoria, aveva destato emozione e reverenza. La cassa funebre fu con solennità riposta nella cappella di S. Tommaso (...). Seguivano su quella tomba voti e preghiere, e guarigioni di malattie, e presto il popolare grido di Santa. Si fecero processi con testimonianze di oneste e pie persone, e si inviarono a Roma per la beatificazione, cui chiesero più sovrani, il Collegio dei Cardinali, l'Episcopato italiano, molti generali di ordini religiosi e i municipi di Napoli e altre città. Pio IX a' 9 luglio '59, con rituale solennità, dichiarò Venerabile la serva di Dio, e stabilì la introduzione della causa per la santificazione". (1. continua)

Michele Topa

SIndacato avvocati o la beffa

Una massa di 300 miliardi di euro (seicentomila miliardi di vecchie lire) di risparmi degli italiani investiti in bond strutturati. Prodotti che alcune istituzioni finanziarie, le più serie, si sono rifiutati di collocare perché contenenti titoli di scarsa qualità che le banche vogliono scaricare dal proprio

portafoglio. Lamberto Cardia, Presidente della Consob, nella sua prima relazione li ha indicati come un'area grigia, dove "è più difficile rappresentare in modo trasparente l'effettivo profilo di rischio rendimento". Si aggiungano gli scandali Cirio e Parmalat dove l'unica cosa che è stata appurata, da

Consob e Bankitalia, è la scarsa informazione offerta ai risparmiatori presso gli sportelli bancari. E a tutto questo, la risposta del Parlamento Italiano qual è? Esenzione dal prospetto informativo per i bond strutturati fino al 2008. E la Vigilanza che rimane suddivisa tra Consob e Banditali in modo che se

scoppia qualche babbone nessuno è responsabile perché è l'altro che doveva vigilare. Sapevamo che l'Italia non è all'avanguardia nella trasparenza dei mercati finanziari, ma l'emendamento sui prospetti è proprio una beffa, frutto del nuovo asse Polo delle Libertà-Banche.

GIORNALE DELLA SERA

Direttore Responsabile
Nino Sangerardi

Editore
Associazione Culturale "Il Nibbio"
Via Eraclea, 4 - Matera

e-mail: giornaledellasera@hotmail.com

Stampa
Grafiche Paternoster
Via del Commercio s.n.
75100 MATERA

Registrazione N. 227 del 17.06.2004
Tribunale di Matera

I lucani e il lidèr maximo dei cubani

La Giunta regionale di Basilicata ha approvato una delibera che sancisce un accordo di amicizia e di collaborazione tra regione e Cuba. Le finalità: il conseguimento del progresso, dello sviluppo e del benessere dei popoli uniti. Ecco cosa ha scritto, alcune settimane fa, della vita sull'isola rossa dei Carabi Carlos Franqui, esiliato dal 1968 ed ex-direttore del quotidiano cubano *Revolución*. "Se Castro, gravemente malato fisicamente e mentalmente, che ha problemi di vista e che cammina appoggiandosi ad una delle sue guardie del corpo, fosse sceso dalle scale accompagnato non sarebbe caduto, ma la sua debolezza sarebbe stata trasmessa in diretta, dando un colpo al suo potere. Sopportando il dolore della sua frattura, le sue prime parole di ammonimento sono state: "Come vedete, posso

parlare, e anche se mi ricoverano posso continuare il mio lavoro". Nel 1966, Castro mi disse: "Mao tse -Tung è arteriosclerotico ed è un vecchio rimbambito". Io gli risposi: "Se prima stava bene e ora non si rende più conto di niente, lui che ha tutto il potere, che è quello che decide tutto, come si risolve il problema dell'arteriosclerosi del capo del comunismo?". Castro mordicchio il tabacco ma non rispose. Castro comanda ancora, ma non governa più. Nell'ultimo mese, la carenza dell'elettricità, di acqua, e dei rifornimenti minimi ha reso la sopravvivenza a Cuba sempre più difficile. Il malcontento, la protesta e i cacerolazos, non possono più essere repressi, e la polizia, furiosa, sfoga il suo potere sull'opposizione pacifica e la stampa indipendente. Lo stesso giorno dello

scivolone di Castro, nel cimitero di santa Clara, è comparso un manifesto a lettere cubitali che diceva: "Fidel, questa è casa tua". Raul Castro, il successore designato, ha affermato pubblicamente: "Qui il problema non è l'imperialismo, il problema è la fame". Un altro generale, che sta con Castro dal 1953, commenta: "Bisogna fare dei cambiamenti, ma il vecchio li impedisce". L'opposizione pacifica avverte che c'è la possibilità di una violenta esplosione di rabbia popolare che travolgerebbe molti dei negozi che l'apartheid turistico, economico e sanitario ha tolto ai cubani e ha destinato solo agli stranieri con dollari. Nonostante il milione di disoccupati, e il recente smantellamento dell'industria zuccheriera, la più importante di Cuba, Castro reprime i *cuentapropistas* (i piccoli lavoratori auto-

nomi) e annulla l'autonomia delle cooperative dei contadini. Se prima regalava liberazioni di prigionieri politici a qualsiasi leader europeo che glielo chiedesse, ora rifiuta di concederle ai socialisti spagnoli, che tentano di convincere l'Unione Europea a modificare le sanzioni imposte dopo l'ultima repressione castrista. Al vertice del potere, Raul Castro e i suoi generali, che controllano l'esercito, la sicurezza e l'economia, manovrano già per assicurare la successione dinastica, e hanno intenzione di applicare a Cuba il modello cinese. Generali fedeli a Raul - si fanno chiamare *aulisti* - si sono incontrati a Guantanamo con esponenti militari americani, assicurandoli che se il fratello di Castro assume il potere non ci saranno fughe di migliaia di cubani verso gli Stati Uniti, né spargimenti di sangue, che potreb-

bero provocare un intervento militare americano. Raul Castro insiste pubblicamente "affinché gli Stati Uniti riconoscano Fidel Castro prima che muoia". Cuba non è la Cina. Cuba oggi è una rovina totale, ma la seconda generazione del potere, formata nell'Unione Sovietica e che simpatizzava per gorbaciov, è più vicina alla realtà e alla crisi, e vuole il cambiamento, e si sa bene quali difficoltà incontrano gli eredi designati nell'ex mondo comunista e in qualsiasi altra realtà dittatoriale. Per la prima volta Castro è isolato internazionalmente e subisce la condanna mondiale. Una parola d'ordine si fa strada, dentro e fuori dell'isola: dinastia e successione, no; transizione, amnistia e riconciliazione, sì. La caduta del caudillo farà precipitare l'inevitabile caduta del castrismo".

Un milione di società fuorilegge

Riforma fatta, riforma dimenticata. E' questa l'impressione che si ricava dai dati forniti dall'Unioncamere sull'adeguamento delle società per azioni e delle società a responsabilità limitata alle nuove regole del diritto societario, la cui scadenza era fissata per il 30 settembre 2004. Su oltre un milione di società (60 mila spa e 970 mila srl) solo 130 mila hanno modificato nei primi dieci mesi del 2004 lo statuto per renderlo conforme alla nuova disciplina. Per esempio: nelle spa il controllo contabile deve essere effettuato da un revisore contabile, e non più dal collegio sindacale, salvo diversa previsione statutaria. Di conseguenza se non si è inserita una clausola nello statuto che lascia ai sindaci il controllo contabile, le spa, che non hanno nominato entro il 1° ottobre un revisore, si trovano in una situazione di assoluta illegalità, come fino ad oggi sarebbe una

spa senza collegio sindacale. Allo stesso modo, dallo statuto di una srl va tolto il riferimento all'assemblea straordinaria (e i relativi quorum), non essendo più prevista dal nuovo codice, così come l'indicazione nello statuto dei compiti del presidente dell'assemblea deve essere in linea con quanto previsto dalla nuova disciplina, mentre in passato i compiti non erano fissati dalla Legge. E ancora, in precedenza il contenuto del verbale delle assemblee era stabilito dallo statuto, mentre ora è la legge che lo definisce. Le conseguenze dei mancati adeguamenti non sono solo formali: per esempio, le delibere dell'assemblea dei soci e le decisioni di amministratori e sindaci, basate sul vecchio statuto, possono essere impugnate non essendo più conformi alla Legge. Insomma, qualunque socio, amministratore o sindaco che non si trova d'accordo

con gli altri può bloccare le decisioni assunte. In una tale situazione anche le banche potrebbero legittimamente ritirare il fido, non essendo più la società a norma di Legge. Ma come mai le società non si sono adeguate? Probabilmente per il fatto che non vi sono sanzioni economiche per il mancato adeguamento. Ma ha inciso anche la considerazione che il nostro codice civile disciplina il caso in cui un contratto (come è in realtà uno statuto) contiene clausole non conformi alla Legge, prevedendo che queste vengono sostituite da quelle legali. Sarebbe dunque tutto semplice, se non fosse per il fatto che la nuova disciplina rinvia spesso allo statuto (esempio: le modalità di convocazione dell'assemblea). In conclusione, la vita societaria rischia di diventare un bel rebus dove non si sa più qual è la regola da applicare.

Michelangelo Calderoni

Quel carcere di Pisticci (Mt)



Nel centro storico del paese - 15 mila abitanti - si può vedere, in via Boreale, ciò che rimane del vecchio carcere mandamentale. Si notano grate di ferro super arrugginite, corridoi in tufo che separano le celle, le balaustre merlate quasi intatte. Invece la nuova struttura carceraria è in costruzione a Tinchi (frazione di Pisticci). Da alcune settimane sono ripresi i lavori: installazione delle sbarre, movi-

mento terra, intonaci. Il carcere si trova nei pressi di un uliveto; e aldilà della recinzione si nota il grande muro di cemento armato utilizzato per nascondere le celle. Denaro pubblico investito circa 2,5 milioni di euro. Quando dovrebbero terminare i lavori? Non si sa. E a che cosa serve realizzare un carcere a Tinchi se Pisticci è diventata una semplice sezione distaccata del Tribunale di Matera?

Allora, che cosa è una malattia?

Ci deve essere un equilibrio tra la scientificità delle diagnosi di alta tecnologia e la cura dell'individuo a livello umano. Non stupisce che negli USA, dove la medicina è al suo massimo punto di espressione, ci sia una mortalità evitabile così alta, molto più alta che in altri Paesi. Ciò succede perché negli USA non ci si prende abbastanza cura degli individui a livello umano. E così non si riesce a comprendere la natura della patologia né a trovare le strade per curarla. Bisogna vedere i pazienti, comprendere il loro mondo. Senza questo non si può capire di cosa soffrono; e non si applica solo alla neurologia, perché ogni malattia, anche ogni comune

malattia cardiaca, nasconde universi complessi. C'è la storia interessante di Anna H. Il suo dottore se non avesse passato del tempo con lei a casa sua, non avrebbe potuto mettere insieme i pezzi del suo quadro clinico. Anna è una pianista che ha circa 70 anni. Soffre di una malattia: progressiva degenerazione dell'area cerebrale della corteccia visiva che l'ha resa progressivamente incapace di riconoscere prima le parole scritte, poi gli oggetti, poi le forme. Quindi il dottore va in casa di Anna H. e la vede servire il tè, suonare, vivere perfettamente a suo agio tra oggetti che il medico sapeva che lei non era in grado di distinguere. Vanno al mer-

cato e il dottore vede Anna H. comprare le mele e le fragole al contrario di quando in studio il medico, mostrandole le immagini degli oggetti, aveva rilevato che non li sapeva riconoscere. Dunque il dottore comprende quale tipo di organizzazione mentale la signora si era data per continuare a vivere in quella condizione, perdendo progressivamente la capacità di riconoscere le cose, e di conseguenza il medico ha potuto lavorare su questo aiutando Anna H. a vivere il più pienamente possibile. La malattia pertanto è un allontanamento dalla normalità. Visti sotto la lente della moderna medicina, ad esempio, i senza colore dell'atollo di Pinge-

lab (una popolazione del Pacifico portatrice di un difetto genetico che la rende incapace di vedere i colori) sono malati che soffrono di un grave disordine neurologico. D'altro però queste persone vivono perfettamente nel loro mondo senza colore perché hanno a disposizione un altro set di strumenti: le variazioni del bianco e nero, in termini di ombreggiature, luminosità, toni. Dalla mancanza, che noi chiamiamo malattia, si genera un mondo che svela maniere più ricche di costruire la realtà. Niente può battere la vita. I medici seri devono comunicare cose molte dolorose. "Lei ha una sclerosi multipla, un Alzheimer". Non ci si può limitare a dire queste ter-

ribili parole. La cosa forse giusta da fare è: "Hai l'Alzheimer, ma non è la fine della vita". Per i malati, il più delle volte, la perdita della condizione normale è una perdita e basta. Una condizione che li rende infelici, che li trascina verso il basso. Il compito del medico è quello di rimuovere l' "e basta". Di aiutare il paziente a trovare dentro e fuori di sé le condizioni per entrare in una vita diversa che si situa oltre la patologia. La malattia come condizione che predispone all'apertura di nuovi mondi? No. Ogni malattia apre un mondo che la contempra, un mondo nuovo per il paziente in cui egli deve imparare a vivere.

Maria Cristina Rossi

Club Med, sequestrato olio di semi colorato

Il Comando carabinieri per la sanità Nas di potenza ha prelevato alcuni campioni di olio presso la ditta "Club Mediterranée", sede secondaria in Italia, villaggio Meta-ponto, località San Basilio Marina di Pisticci (Matera). Le analisi effettuate nel laboratorio dell'ARPAB (agenzia regionale protezione ambiente di Basilicata) hanno dato risultati analitici non conformi alla normativa vigente. I carabinieri scrivono: "Trattasi di olio di semi colorato". Quindi c'è stata la segnalazione per infrazioni a Leggi igienico-sanitarie. C'è stato anche il sopralluogo e l'esame della documentazione effettuati dall'Azienda sanitaria n. 5 di Montalbano Jonico, presso

il Club Med, che hanno evidenziato: 1) il prodotto acquistato attraverso la I.G. di Iocolano Giuseppe & C., via Montegrappa, 27- Collegano (Palermo) per un totale di 240 bottiglie da un litro non si trova in deposito perché completamente consumato; 2) la struttura è chiusa al pubblico. Pertanto, tenuto conto che il caso in specie, di produzione e vendita di olio sofisticato_olio di semi colorato presentato ai consumatori come olio extravergine di oliva- configura i reati di frode nell'esercizio del commercio e di messa in vendita di sostanze alimentari non genuine come genuine, e avendo violato i beni giuridici quali l'interesse all'onesto e leale svolgimento

del commercio e l'interesse alla salvaguardia della salute pubblica, si è proceduto al sequestro cautelativo, sull'intero territorio regionale della partita di olio riportante in etichetta: "Botindari olio extravergine d'oliva contenuto lt. 1, confezionato da Botindari Beppuccio c.da Carsa Colle Chiesa- San mauro Castelverde (Palermo)". Di conseguenza è stato ordinato l'accertamento delle responsabilità, in ordine alle violazioni commesse, attraverso la verifica dei documenti commerciali delle ditte che dovessero trovarsi in possesso dell'olio in parola. Le partite sequestrate dovranno essere sottoposte ad analisi i cui risultati dovranno essere

inoltrati al Servizio igiene alimenti e tutela dei consumatori del Dipartimento sicurezza e solidarietà sociale della regione Basilicata. La distruzione delle partite sequestrate deve essere comunque effettuata a cura e spese del possessore nel rispetto delle norme igienico- sanitarie ed ambientali, e sotto la vigilanza di personale del dipartimento di prevenzione dell'azienda sanitaria territorialmente competente. L'esecuzione della sopradetta ordinanza è stata demandata ai sindaci dei Comuni interessati, per il tramite del personale dei dipartimenti di prevenzione delle Aziende sanitarie presenti sul territorio lucano.

@@

Banche

Anche la Banca Popolare di Puglia e Basilicata spinge il pedale dell'acceleratore sul collocamento fuori sede di servizi finanziari e punta con decisione sui promotori. Paolo D'Ambrosio, coordinatore del "network in staff" alla direzione generale, ha intenzione di aumentare la quota dei professionisti dall'attuale numero di 60 alle 200 unità entro il 2005. Nel frattempo la banca appulo-lucana ha sottratto alla concorrenza due consulenti e 5 manager. I due promotori sono Antonio Centra di Lucera (ex dipendente bancario proveniente dall'Unicredit) e Valerio Agrusta di Taranto. I cinque coordinatori sono: Cluadia Guida (ex Mediolanum), Giuseppe Belsito (Banca Generali), Cesare la Bianca (Bipop), Giuseppe tarallo (già San Paolo Invest), Gianfranco Rocchio (Fcb Sim).

Perché Calia Saverio non espone la concessione?

Quindi la grande struttura di colore blu che sta sorgendo in contrada Macchia di Ferrandina (Mt) è di proprietà della Società denominata "Manifattura Italiana Divani S.p.A", già "MAXIM S.p.A.". Società di produzione di divani e salotti che ha un capitale sociale di 4.400.000,00 euro così suddiviso: Calia Italia S.p.A. (4.356.000,00 euro); Calia Giuseppe (22.000,00 euro); Calia Saverio (22.000,00 euro). L'amministratore unico è Calia Saverio; Presidente del Collegio Sindacale Gucci Renato; Olivieri Giuseppe, sindaco effettivo; Lipari Luigi, sindaco effettivo; Giordano Giovanni, sindaco supplente; Laricchia Domenico, sindaco supplente. Sono più di venti giorni che hanno avuto inizio i lavori per la realizzazione di una così vistosa opera, ma non si riesce ad individuare un elemento fondamentale riguardo qualunque tipo di lavori: la Concessione o Autorizzazione edilizia. Ovvero, si tratta del documento che viene rilasciato dal comune in cui ricade l'area su cui si intende edificare un manufatto. Nella Concessione edilizia



- da esporre in pubblica evidenza - si indica il progetto, il nome e cognome dell'architetto o dell'ingegnere, l'impresa di costruzione, il direttore responsabile dei lavori; e se c'è il finanziamento di soldi pubblici, si scrive il nome dell'ente o della legge che disciplina l'ero-

gazione. Come mai i proprietari della torre che sta nascendo all'interno dell'area industriale della Val Basento hanno deciso di non esporre la tabella con la certificazione urbanistica dato che si è in presenza di infrastrutture che sviluppano ben trenta metri in altezza? Strana situa-

zione, a cui senza alcun dubbio potrà dare una delucidazione l'architetto Calia Saverio, amministratore unico della "Manifattura Italiana Divani S.p.A.", ex presidente dell'Unione Industriali di Matera e provincia; e da pochi mesi, Presidente di Federindustria della Basilicata.

Tempo

Il tempo non è impazzito. Si allinea alla quantità di anidride carbonica in cielo. Prima della Rivoluzione industriale (fine diciottesimo secolo) c'erano 280 parti per milione di questo gas; l'anno scorso erano salite a 375: il più alto livello negli ultimi 500 mila anni. Cambiamento dovuto alla scelta economica e politica di puntare sui combustibili fossili per ottenere energia. Pertanto, la temperatura durante il ventunesimo secolo subirà un salto vertiginoso: tra 1,4 e 5,8 gradi a livello planetario, e tra i 2 e 6,3 gradi in Europa. E' un quadro che dovrebbe spingere tutti ad intervenire con rapidità ed efficacia rilanciando le energie rinnovabili, sostenendo gli investimenti in efficienza energetica e aumentando le capacità di trasporto su ferro di merci e persone.

Dove corre il confine tra droghe e farmadroghe

Dove si trova lo spartiacque nel mare delle droghe -droghe e delle farmadroghe? Questione antica: alla fine dell'ottocento, prima dell'aspirina, la cannabis era un antidolorifico, l'eroina fu introdotta sul mercato come mezzo disintossicante dalla morfina, la cocaina era commercializzata dalla Merck, e l'ecstasy è nata nel 1914 come dimagrante. Oggi la questione è più complessa e devastante. Le condizioni di vita umana nelle società ricche d'occidente rendono ormai indispensabile l'uso di sostanze psicoattive, senza le quali non è possibile far fronte al lavoro, e vivere risulta intollerabile. Il fenomeno nuovo però si chiama "poliassunzioni". Meglio: mentre fino agli anni Ottanta si assumeva una sola sostanza, oggi il mercato è sfaccettato, indefinito.

Si fluttua fra tossicodipendenze e farmacodipendenze, ciascuno crea il miscuglio di droghe legali e illegali. Ecstasy più cocaina più farmaci usati impropriamente e acquistati da fonti illecite, o si internet, nel mondo ricco i farma-falsari producono e spacciano sostanze che servono non a curare malattie ma ad alleviare disturbi: dalle difficoltà sessuali alla calvizie al soprappeso, trattandoli appunto come malattie. La creazione di malattie sponsorizzate dalle multinazionali. La prossima tappa del farma-marketing sarà quella delle disfunzioni sessuali femminili, la scorciatoia è quella di trasformare le lamentele di una persona sana in una condizione patologica e trattarla come tale: con i farmaci. Dove corre il confine tra normalità e patologia, fra

salute (con qualche disturbo) e la malattia? Hanno davvero bisogno di trattamento farmaceutico 6 milioni di bambini trattati con psicofarmaci perché iperattivi? E il balzo da 9 a 24 milioni di ricette di Prozac che cosa racconta degli inglesi? Anche l'ideologia è una droga: c'è chi si droga senza droga, ma sempre suggestione e allucinazione. Il meccanismo di tutte le droghe, da quelle molecolari a quelle psicologiche, è identico: la fuga. Il tentativo di difendersi, fuggendo nell'illusione, da una realtà sempre più faticosa, sempre più gravata di responsabilità e solitudine. Esempio: se la causa è la disgregazione del nucleo familiare le droghe diventano un sostituto genitoriale, un sostituto della realtà. E infatti il rifugio nelle droghe è meno diffuso nel Terzo mondo

dove il rapporto con la comunità è ancora solido; e di droga ne circola pochissima a Siena, dove le contrade funzionano come elemento di contenimento e controllo. Intorno al crinale tra droghe e droghe cresce un nuovo mercato. Oggi, epoca delle sostanze di sintesi, vanno di moda gli allucinogeni naturali, tipo i funghi psilocibinici e la salvia divinorum. Grazie a Internet e piccoli caffè ci trovi di tutto: bibite energizzanti, afrodisiaci, apparecchi per l'inalazione di ossigeno puro, caramelle innocue ma pure sostanze pesanti che, per qualche cavillo giuridico-burocratico, vengono consumate alla luce del sole. I gestori dicono che questi locali possono ridurre il danno. E se invece creano nuovi consumatori, se fosse strategia di mercato? Intanto le industrie far-

maceutiche studiano il futuro. Nel mondo in 37 milioni hanno l'Alzheimer, ma almeno 180 milioni soffrono di disturbi cognitivi legati all'invecchiamento: i farmaci per i primi potrebbero essere venduti, stiracchiando i confini della malattia, al ben più ampio mercato degli anziani smemorati. Inghiotte farmaci senza essere malati sarà (o è già) normale quanto comprare occhiali bifocali per quanti resistono con ogni mezzo all'età che avanza? Le droghe di "nuova vita" fatturano 20 miliardi di dollari all'anno, entro il 2007 è previsto un incremento del 50%. E intanto nei laboratori farmaceutici stanno testando una cinquantina di nuove sostanze. Dunque: non potremo non dirci drogati, non più?

Elena Faivre